

realizzate; da questo modo di intendere la musica nasce il primo album, *Frozen Moments* (2023), frutto di un lavoro insieme al compositore Mette Nielsen. Anche la musica jazz e pop trova spazio negli interessi generali della formazione, e la recente collaborazione con il fashion brand “UNIQLO” sottolinea l’esplorazione di innovative e inaspettate intersezioni fra la musica e altre forme d’arte.

L'impronta che caratterizza al meglio il Novo Quartet è il forte sentimento di amicizia che lega gli artisti: il reciproco senso di rispetto e attenzione fra i componenti si riflette nelle interpretazioni, caratterizzate da una profonda unitarietà di intenzioni ed emozioni.

Zoltán Fejérvári, pianista ungherese classe 1986, ancor prima di ottenere primi premi al Concorso di Montreal del 2017 e del Borletti Buitoni Trust Fellowship, è stato protagonista di recital in Europa e negli USA esibendosi in prestigiose sala da concerto: dalla Carnegie Weill Hall di New York al Gasteig di Monaco, dal Palau de Musica di Valencia all'Accademia Liszt di Budapest. Come solista collabora con la Budapest Festival Orchestra, l’Hungarian National Orchestra, il Festival di Verbier, la Concerto Budapest Orchestra, facendosi interprete diretto da Ivan Fischer, Zoltan Kocsis, Kenichiro Kobayashi e Gábor Takács-Nagy.

Appassionato di musica da camera, Fejérvári conta numerose collaborazioni: con i quartetti Keller, Kodaly, Elias Quartet, con i cellisti Ivan Monighetti, Gary Hoffman, Istvan Vardai, Frans Helmerson e Steven Isserlis e con il cornista Radovan Vlatkovic. Partecipa al progetto della Kronberg Academy Prussia Cove’s Open Chamber Music, al festival Lisztomania a Chateauroux, al festival pianistico di Tiszadob e all’Encuentro de Musica a Santander. Su invito della pianista Mitsuko Uchida, Fejérvári partecipa al Festival di Marlboro nelle estati dal 2014 al 2016.

Il suo disco *Malédiction* di Liszt, registrato con la Budapest Chamber Symphony, è stato premiato con il Gran Prix du Disque nel 2013. L’anno successivo incide un secondo CD dedicato alle Sonate di Mozart per violino con il violinista Ernő Kállai per l’etichetta Hungaroton. Il pianista Andras

Schiff lo sceglie per il progetto “Building Bridges”, ideato per la valorizzazione dei migliori giovani talenti del pianoforte e, grazie a questa iniziativa, avvia un tour che tocca le tappe di Berlino, Bochum, Bruxelles, Zurigo e Ittingen. Dal 2014 è docente al Dipartimento di Musica da Camera dell’Accademia Liszt di Budapest.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 20 marzo ore 20.45
NATALIE CLEIN violoncello
MARIANNA SHIRINYAN pianoforte
musiche di Bloch, Clarke, Joachim, Brahms

Alle 20.00, al Bar del Teatro, “Dietro le Quinte”
presentazione a cura di Mauro Masiero,
musicologo

Venerdì 27 marzo ore 20.45
YILIAN CAÑIZARES RESILIENCE TRIO
Yilian Cañizares violino e voce
Childo Tomas basso elettrico
Inor Sotolongo percussioni
musiche di Yilian Cañizares

Alle 20.00, al Bar del Teatro, “Dietro le Quinte”
presentazione a cura di Elena Filini,
giornalista musicale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 6 MARZO 2026 ORE 20:45

NOVO QUARTET archi
ZOLTÁN FEJÉRVÁRI pianoforte

la sfida della complessità
stagione 2025_26

stampato su ecocarta stamparia comunale monfalcone 2026

MONFALCONE



VENERDÌ 6 MARZO 2026 ORE 20:45

NOVO QUARTET
Kaya Kato Møller, Nikolai Vasili Nedergaard violini
Daniel Śledziński viola
Signe Ebstrup Bitsch violoncello

Primo premio Concorso di Ginevra per
Quartetto d’archi Settembre 2023

ZOLTÁN FEJÉRVÁRI pianoforte

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 – 1809)
Quartetto per archi n. 41 in Sol maggiore, op. 33 n. 5, “Russische Quartette n. 5”
Vivace assai
Largo cantabile
Scherzo e Trio
Finale. Allegretto

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809 – 1847)
Quartetto per archi n. 3 in Re maggiore, op. 44 n. 1
Molto Allegro vivace
Menuetto. Un poco Allegretto
Andante espressivo ma con moto
Finale. Presto con brio

ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)
Quintetto in Mi bemolle maggiore per pianoforte e archi, op. 44
Allegro brillante
In Modo d'una Marcia. Un poco largamente. Agitato
Scherzo. Molto vivace - Trio I et II
Allegro, ma non troppo

Note di sala

L’arte settecentesca della conversazione trova la sua manifestazione musicale più compiuta nel quartetto per archi, che con Haydn e Mozart si eleva a genere colto per eccellenza. La buona conversazione dissimula la cultura e rifugge affettazione e sfoggio di erudizione: tutto si deve svolgere con leggerezza e bonomia, possibilmente con un guizzo di *humor* sottile. Equilibrio, sobrietà e contenutezza regolano la conversazione tra i quattro strumenti ad arco, che decidono quale argomento trattare e lo svolgono con equilibrio e arguzia, mantenendo viva l’attenzione di chi ascolta. Nel corso del *Quartetto op. 33 n. 5*, detto “*russo*” per aver debuttato nella residenza di un futuro zar, ascolteremo poche e definite idee musicali, che si ripresenteranno sotto diverse luci, spesso inaspettate; l’argomento di conversazione musicale, nel primo movimento, viene introdotto, commentato, contraddetto, sottoposto a cambi di prospettiva, nella più cristallina manifestazione della forma-sonata, che in quei decenni si consolida ispirandosi ai contrasti drammatici delle arie d’opera. Dalla dimestichezza di Haydn con l’opera italiana deriva anche il secondo movimento: un’elegiaco *Cantabile* in Sol minore di tragica compostezza; è l’epoca del lungo crepuscolo di Metastasio, poeta conosciuto e frequentato dal compositore a Vienna insieme al maestro napoletano Porpora, con cui si forma. Dopo tanto *pathos*, lo *Scherzo* ci riporta a terra con rusticana spensieratezza, mentre per il *Finale* Haydn sceglie un tema con variazioni.

Il quartetto come conversazione al contempo dotta e leggera, espressa apertamente da Goethe, arriva attraverso il suo consulente musicale, Zelter, al più illustre allievo di quest’ultimo: Mendelssohn, con intatta contenutezza classica ben dentro l’Ottocento romantico. Pubblicato nel 1839, Mendelssohn considerava la sua *op. 44 n. 1* il suo Quartetto migliore, esaltandone la grazia in un’epoca di rivalutazione del brutto e del difforme. La forma classica, padroneggiata da Mendelssohn con maestria sin dall’infanzia, è ampliata e ulteriormente drammatizzata e dotata di uno sviluppo tortuoso, che conduce le idee tematiche in terreni lontani e inusitati. Grazia e compostezza cameristica *d’antan* animano il *Minuetto*, che mostra

un aggiornato e conturbante carattere notturno nel trio. L’*Andante* sorprende con un fascino anacronistico di corale figurato: una seducente melodia al registro grave del primo violino con un accompagnamento “passeggiato” del secondo; tecniche arcaiche, come complessi passaggi contrappuntistici, sono ben note e apprezzate dall’alfiere della *Bach-Renaissance* e impreziosiscono il brioso *Finale*. Mendelssohn tradisce, con la sua serena disinvoltura nel suo approccio alla musica, una certa superiore distanza: la controlla dall’alto dissimulando la propria presenza.

Il coetaneo Robert Schumann, invece, incarna in pieno la figura di artista romantico, che vuol fare – e, suo malgrado, fa – della sua vita un’opera romanzesca, vive di suggestioni letterarie e affronta la composizione con tormento e lacerazione, scagliandosi contro il filisteismo nella società borghese in cui è pienamente inserito, ma di cui fatica ad accettare alcune contraddizioni. Schumann affronta uno alla volta i principali organici strumentali: da un esordio pianistico passa all’orchestra, per indagare solo dal 1842 anche la musica da camera. Nell’estate di quell’anno compone ben tre Quartetti e nell’autunno completa il grande *Quintetto con pianoforte op. 44*. Storicamente la presenza del pianoforte in un ensemble cameristico rende i brani meno ambiziosi, alla portata dei dilettanti: l’estensione e la sonorità dello strumento consentono di riempire le armonie con un certo agio ed coprire eventuali imperizie dilettantistiche. Schumann invece ambisce a creare un brano di portata sinfonica, esteso e complesso tanto dal punto di vista tecnico che da quello compositivo. L’*Allegro brillante* iniziale irrompe con la sua esuberanza di Florestano, il nome che Schumann dava allo stato più focoso e propositivo della sua personalità: ampi salti, sonorità massiccia nella tonalità che, dopo Beethoven, è associata all’eroismo romantico. Tanta irruenza si placa, Florestano cede il posto a Eusebio – lo Schumann malinconico e sognante – musicalmente rappresentato da un secondo tema introverso e turbato, introdotto dal violoncello. Nel convulso sviluppo i temi assumono caratteri contrastanti: quel che è eroico si adombra e si fa terribile, quel che è malinconico ora è teso e drammatico, per poi tornare potenziati ed esplorati con sonorità diverse nella

ripresa. Il secondo movimento ha il ritmo e la sonorità di un’esangue marcia funebre notturna e misteriosa, mentre lo *Scherzo* riporta un carattere di cavalleresca spavalderia. Nel *Finale* Schumann ricorre, come Mendelssohn nell’*op. 44*, al contrappunto: costruisce una fuga sul tema principale del primo movimento, conferendo compattezza e ciclicità all’intero lavoro.

Mauro Masiero, musicologo

Gli interpreti

Fondato a Copenaghen nel 2018, il **Novo Quartet** è uno dei più promettenti giovani ensemble danesi sulla scena musicale. Con base a Vienna e Copenaghen, la formazione è costituita dai violinisti Kaya Kato Møller e Nikolai Vasili Nedergaard, dalla viola Daniel Śledziński e dalla cellista Signe Ebstrup Bitsch. Il Quartetto è stato premiato in vari concorsi internazionali, ma di rilievo sono il primo premio e ben quattro premi speciali al Concorso di Ginevra per Quartetto d’archi (2023). La Fondazione delle Arti Danese ha sostenuto l’ensemble nel programma dedicato ai migliori Giovani Artisti per l’anno 2024, mentre del 2025 è la nomina a New Generation Artists dalla BBC inglese, riconoscimento che consentirà esibizioni in Inghilterra sia in formazione cameristica che al fianco delle migliori orchestre della BBC .

Dopo quattro anni trascorsi a perfezionarsi nell’ambito della musica da camera all’Accademia Reale di Musica Danese, il Novo Quartet è stato accolto all’Accademia Europea della Musica da Camera di Vienna. La partecipazione all’Élite Programme della Scuola Normale di Musica “Alfred Cortot” a Parigi apre per il Quartetto una serie di concerti in Cina, USA, Svizzera e Groenlandia. Molte sono le registrazioni radiofoniche e le collaborazioni con artisti di gran levatura: dai pianisti Alexander Lonquich e Petr Tengstrand al cellista Andreas Brantelid, dal cornista Felix Klieser ai Quartetti Modigliani, Jerusalem fino all’ensemble Dreamers Circus. Significativa è la collaborazione con alcuni importanti compositori danesi contemporanei, con l’intento di mettere a fuoco in modo particolare i processi compositivi che stanno dietro le opere